

Chiesa Vicentina e Vangelo della pace oggi

La "questione Dal Molin", che impegna la Comunità Cristiana a prendere posizione, non mi pare isolata rispetto all'impegno profuso negli anni scorsi, durante i quali, in diversi e significativi modi - con molti amici, della Pastorale del lavoro (penso, tra gli altri, a d. Carlo Gastaldello), di Pax Christi e Mir, di Beati i Costruttori di Pace (che abbiamo fondato proprio a Vicenza!), delle Commissioni Parrocchiali Giustizia e Pace, delle Acli, dell'Ufficio Missionario (con d. Mario Costalunga), della Caritas, dell'Agesci, ecc. ecc. - ci siamo mossi contro gli eserciti, contro gli armamenti (e non solo quelli nucleari), contro le guerre (... che gli eserciti e gli armamenti, prima o poi, fanno).

Mi sembra questa la questione principale, prima e oltre quella dei vari impatti, lavorativo, ambientale, viario, ecc.

Non a caso abbiamo già contestato il militarismo, a Ghedi, ad Aviano, a Comiso, a Longare (Vicenza)! Lì abbiamo manifestato, pregato, digiunato: in quei "luoghi di morte", che tolgono speranza di vita all'umanità, ieri come oggi!

Non è, perciò, a mio avviso, in questione l'aeroporto militare a Vicenza,... mentre si potrebbe ben fare a Padova o Verona o Brescia o Roma, o in aperta campagna!

Mi aspetto, ora, come credente e pastore di questa Chiesa che è in Vicenza, una bella presa di posizione dei cristiani, obiettori di coscienza per scelta: obiettori agli eserciti, obiettori alla produzione e commercio delle armi, obiettori alle guerre.

Di che cosa ci dobbiamo vergognare, noi cristiani? Di essere nonviolenti? Di voler destinare i soldi per i poveri del mondo e non per le armi? Di essere per l'abolizione della pena di morte? Ma è assurdo...

Sarebbe bello se la nostra Chiesa locale prendesse posizione con chiarezza, come fece la Chiesa pugliese, quando, volendo i programmi militari della Nato, trasformare la Puglia in "arco di guerra" (portaerei per il Mediterraneo e il Medioriente), contrappose, la sua vocazione ad essere, invece, "arco(baleno) di pace", come si esprimeva don Tonino Bello (tanto stimato, ora...; tanto citato, "usato" da tutti).

Mi piacerebbe che le Associazioni Ecclesiali vicentine, come l'Azione Cattolica, fossero più presenti ed esplicite nel dichiararsi contrarie, come si dichiararono contrarie alla "Guerra del Golfo" e alla "Guerra in Irak": per il bene dei nostri giovani e delle nostre famiglie, ma anche dei giovani e delle famiglie e degli anziani e dei poveri della maggioranza del mondo, cui rendiamo continuamente attenti i ragazzi e tutta la Comunità. Tutti siamo coinvolti, compresi noi preti, le suore, la Commissione Diocesana Giustizia e Pace, l'Ufficio Missionario, il Consiglio Pastorale Diocesano, ecc. ecc.

Il Cristo che ci indica lo stile, come Chiesa, di "stare nella storia" - come diceva d. Dario Vivian all'incontro del 13 dicembre al Patronato - il Cristo morto (ucciso, meglio), è Colui a cui guardiamo con fiducia, perché ha aperto, con la risurrezione, le porte di un mondo nuovo che, con fatica ma impegno, dobbiamo costruire.

don Maurizio Mazzetto